



Newsletter Numero 18

18 dicembre 2015



Camera di Commercio
Lecce

In collaborazione con Unioncamere Europa asbl

L'INTERVISTA

Roberto Ridolfi, Direttore per la Crescita e lo sviluppo sostenibili, DG DEVCO, Commissione europea



Il settore privato è ormai al centro della politica europea di cooperazione allo sviluppo. In che termini si può parlare per l'UE di una fase Development 2.0?

Il settore privato è chiamato a esercitare un ruolo sempre più centrale nella politica di cooperazione allo sviluppo e non solo a livello dell'Unione Europea, come è stato recentemente evidenziato alla Conferenza delle Nazioni Unite sul Finanziamento per lo Sviluppo ad Addis Abeba e al Summit sullo Sviluppo Sostenibile a New York.

Poiché il settore privato copre situazioni molto diverse, dall'imprenditoria individuale alle cooperative e alle ONG, dalle piccole e medie imprese alle multinazio-

nali, e agli istituti di credito, le opportunità di crescita sostenibile che può aprire sono molteplici, tenendo presente che la creazione di posti di lavoro viene da sempre considerata la migliore risposta da dare sulla riduzione della povertà.

A differenza delle politiche del passato, dove la cooperazione era soprattutto campo di azione del settore pubblico, questa nuova fase della cooperazione vuole promuovere il coinvolgimento del settore privato come partner attivo in progetti ad alto valore socio-economico, in particolare nelle energie sostenibili, nell'agricoltura e agroindustria, nelle infrastrutture e nei settori ecologici. In tale ambito è

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Cina ed economia di mercato: la posizione europea

3,5 milioni di posti di lavoro in meno, di cui quasi 500000 in Italia, nonché una perdita netta per l'economia europea fino al 2 % del PIL: a tanto ammonterebbe, secondo uno studio dell'Economic Policy Institute, il danno derivante dalla concessione alla Cina dello status di economia di mercato. Una questione di non facile soluzione per vari ordini di motivi. Innanzitutto, vi è un problema di interpretazione giuridica. I cinesi, infatti, affermano che, sulla base degli accordi conclusi nell'ambito dell'OMS, lo stato di economia di mercato dovrebbe essere automatico a partire dal 2016. L'Unione europea, e con essa anche Stati Uniti e Giappone, afferma invece che 4/5 dei criteri fondamentali per misurare un'economia di mercato non sono ancora rispettati. Di conseguenza, si renderebbe necessario da parte della Cina

un ulteriore sforzo nell'implementazione di riforme strutturali al fine di poter operare a livello interno e a livello internazionale in condizioni di economia di mercato. Vi è poi una questione di carattere più squisitamente economico: le esportazioni europee verso la Cina sono ammontate nel 2014 a 165 miliardi di euro! Da qui, la comprensibile riluttanza di molti Stati membri a prendere una posizione che rischierebbe di compromettere la già debole ripresa economica dell'UE. Questi Paesi sono peraltro consapevoli che la concessione dello status ridurrebbe notevolmente gli strumenti di difesa commerciale di cui dispone la Commissione, attualmente al centro di una proposta legislativa di modernizzazione, e permetterebbe l'entrata massiccia di prodotti cinesi a basso costo. Vi è infine una questione

più squisitamente politica. Nel momento in cui i partiti nazionalisti stanno emergendo con forza nel panorama politico europeo, la concessione dello status di economia di mercato rischia di giocare a favore delle frange estremiste ed antieuropee e potrebbe seriamente minare un'architettura europea in questo momento particolarmente fragile. In definitiva, appare assai inverosimile che la Cina possa ottenere un qualche risultato nel 2016. È molto più probabile, ed auspicabile, che la Commissione preferisca promuovere un'approfondita valutazione d'impatto. Nel frattempo, l'immobilismo degli Stati membri, appare, per una volta, una "reazione" positiva.

angelo.tedde@sistemicamerale.eu

quindi previsto l'uso strategico delle sovvenzioni, volto a finanziare operazioni di blending tra doni e prestiti per facilitare l'accesso al credito per le imprese che vogliono investire nei paesi in via di sviluppo.

Il blending, mix di risorse finanziarie pubbliche e private per promuovere gli investimenti, si sta dimostrando un moltiplicatore indispensabile per assicurare il massimo impatto delle politiche di sviluppo europee. Come può l'Italia essere maggiormente presente in questo ambito?

Il blending è una delle principali iniziative dell'UE volta a mobilitare, attraverso un effetto leva, risorse addizionali a supporto di una crescita economica sostenibile e attenta alle tematiche ambientali. Il blending si compone di otto linee di credito regionali che coprono tutte le aree geografiche di cooperazione esterna dell'UE, alle quali si affiancano nuove iniziative in fase di implementazione come ElectriFi e AgriFi. Le sovvenzioni UE dedicate al blending nel periodo 2007/2014 ammontano a oltre 2 miliardi di euro, grazie ai quali sono stati mobilitati finanziamenti per circa 20 miliardi di euro da parte di istituzioni finanziarie europee, internazionali e banche di sviluppo regionali, per un ammontare complessivo di investimenti nei paesi partner dell'UE pari a oltre 44 miliardi di euro. Simest, e più recentemente Cassa Depositi e Prestiti, sono le istituzioni finanziarie italiane eleggibili nell'ambito del blending. Il nuovo approccio italiano alla cooperazione, mirato a promuovere un ruolo più attivo del settore privato è in linea con la comunicazione della Commissione Europea adottata nel 2014 in cui si auspica un maggiore intervento del settore privato per la realizzazione di una crescita sostenibile e inclusiva. Il nuovo ruolo di Cassa Depositi e Prestiti nell'ambito della cooperazione allo sviluppo italiana contribuirà certamente a rafforzare l'azione italiana nel blending.

L'economia italiana rappresenta anche un modello culturale e di sviluppo. Come valorizzare i nostri territori nei rapporti con le aree meno sviluppate e come può l'Europa sostenere questo processo?

Il sistema economico italiano è dominato da piccole e medie imprese, spesso specializzate in una specifica fase della filiera produttiva e organizzate in distretti industriali.

Grazie a questo modello l'imprenditorialità italiana ha potuto svilupparsi e la creatività e il buon gusto esprimersi al meglio, rendendo famoso in tutto il mondo il "Made in Italy".

Penso in particolare all'eccellenza italiana nel settore agro-alimentare: sono moltissimi i prodotti alimentari e i vini italiani di qualità, come l'EXPO 2015 Milano ci ha recentemente mostrato.

Molti sono famosi in tutto il mondo e contribuiscono allo sviluppo del territorio e di tutto il paese.

La promozione della qualità dei prodotti agricoli e alimentari europei, inclusi quelli italiani, è un pilastro della politica dell'Unione europea nel settore agricolo. Basti pensare alle certificazioni di qualità DOP e IGT per gli alimenti e DOC e DOCG per i vini che ne garantiscono l'origine e la qualità.

Grazie a questi schemi gli agricoltori italiani e le organizzazioni di settore, penso in particolare alle cooperative, beneficiano della fiducia dei consumatori e aumentano la loro competitività sui mercati.

Il settore privato e le piccole e medie imprese del comparto agricolo giocano un ruolo fondamentale nei paesi in via di sviluppo, dove però mancano gli investimenti.

Per questo motivo la Commissione europea sta lanciando un'iniziativa, chiamata AgriFI, finalizzata ad accrescere il flusso di investimenti privati nel settore agricolo dei PVS tramite un mix di finanziamenti e di prestiti, riducendo così i rischi d'impresa.

Ciò consentirà di creare opportunità di lavoro nelle zone rurali e generare crescita economica.

In questo contesto, l'esperienza italiana può rappresentare un riferimento e il suo modello di sviluppo e di organizzazione del lavoro in filiera una fonte di ispirazione e potenziale replica.

La sua Direzione si occupa di tematiche molto sensibili per lo sviluppo sostenibile (acqua, energia, sicurezza alimentare). Da dove possono arrivare le risposte più immediate per fronteg-

giare l'emergenza delle migrazioni di massa?

I forti flussi migratori provenienti dai paesi in via di sviluppo hanno molteplici cause, tra le quali l'instabilità politica, i conflitti, la mancanza di opportunità economiche e la povertà.

La cooperazione allo sviluppo, in prima linea per offrire supporto umanitario e fronteggiare l'emergenza, ha un ruolo fondamentale nell'affrontare queste cause.

Crediamo che un approccio integrato sui temi della sicurezza alimentare, energetica e delle risorse idriche sia fondamentale per sradicare la povertà e promuovere un modello di crescita sostenibile.

In questo contesto, migliorare i mezzi di sostentamento, il reddito e le opportunità di occupazione in settori quali l'agricoltura potrebbe rappresentare una soluzione per mitigare i flussi migratori nel medio periodo.

Il sostegno alle attività agricole dei piccoli proprietari terrieri può incrementare la sicurezza alimentare di un paese (perché sono proprio i piccoli proprietari a produrre l'80% del cibo nel mondo) e assicurare migliori risultati in termini di riduzione della povertà e creazione di posti di lavoro, con particolare attenzione ai giovani.

Fornendo opportunità economiche nelle aree rurali, l'agricoltura riduce la mobilità dalle campagne alle città, mitiga i fenomeni di urbanizzazione ed i flussi migratori, contribuendo alla stabilità politica.

Occorre dunque creare opportunità occupazionali nel settore dell'agricoltura sostenibile che incontrino le aspirazioni dei giovani che vivono nelle campagne.

Questa è la ragione per la quale la sicurezza alimentare e nutrizionale e l'agricoltura sono assolute priorità dell'UE in materia di cooperazione allo sviluppo. Fino al 2020, l'UE investirà quasi 9 miliardi di euro in più di 60 paesi in via di sviluppo. Inoltre, considerato il legame tra crisi alimentari, stabilità e mobilità, il recente Emergency Trust Fund per la stabilità e la soluzione delle cause dell'immigrazione irregolare in Africa fornirà un supporto per la creazione di opportunità di occupazione e flessibilità per la popolazione più povera, in particolare in termini di sicurezza alimentare e nutrizione.

CAMERE EUROPEE CON VISTA

Un viaggio attraverso 40 destinazioni

FYROM

“È meglio avere una Camera come partner nella concezione delle leggi piuttosto che averlo come avversario nella fase di attuazione”: così si esprimeva quasi cento anni fa un Primo Ministro inglese alla vigilia della creazione di quella che oggi è chiamata Camera dell'Economia macedone. In effetti una delle principali funzioni di questa associazione di diritto privato con affiliazione volontaria è di carattere consultivo. In particolare, essa è partner sociale per molte questioni (soprattutto in materia di legislazione del lavoro, tassazione e sistema doganale, sistema finanziario) d'interesse per i suoi 15000 membri. Nello stesso tempo, la Camera macedone svolge funzioni di carattere pubblicistico quali il rilascio di permessi, certificati, autorizzazioni, la gestione di una corte di arbitrato, la nomina degli esperti giudiziari. Inoltre, sin dalla sua istituzione, la Camera ha seguito attentamente lo sviluppo del sistema di istruzione cercando di indirizzarlo per venire incontro alle esigenze dell'economia. In tale ambito, grazie alle risorse finanziarie delle imprese interessate, e in collaborazione con le autorità educative, ha fondato diversi istituti di formazione professionale dei lavoratori. Il più importante di questi è l'*Education and Human Resources Development Center* che, riconoscendo la necessità delle imprese di una formazione complementare nell'ambito del Programma per l'educazione degli adulti, organizza numerosi corsi di formazione, seminari, conferenze e workshop volti a promuovere lo spirito imprenditoriale, il professionalismo e l'innovazione nel mondo produttivo attraverso un approccio che consenta alle imprese di affrontare la concorrenza degli operatori economici europei.



Grecia

Il sistema camerale greco, composto da 59 Camere locali ed una Camera nazionale, è un sistema di diritto pubblico soggetto alla supervisione del Ministero dello sviluppo. L'affiliazione è obbligatoria per tutte le imprese elleniche (allo stato attuale 940000). Se la riforma del 2014 ha ridefinito le caratteristiche e le competenze delle Camere in Grecia, per consentire ad esse di rispondere alle necessità di una crescita economica durevole e costituire il *trait-d'union* tra mondo produttivo e pubblica amministrazione, questa ha anche introdotto una fondamentale novità: le Camere di Commercio gestiscono il Registro delle imprese nel quale devono comparire tutti i dati relativi ad ogni attività economica. Questa competenza è fondamentale poiché permette al sistema camerale di essere nella maggior parte dei casi autosufficiente finanziariamente. Infatti,

le imprese hanno l'obbligo di pagare alla Camera un diritto definito dal Ministero per l'Economia. Lo stesso Ministero definisce anche l'importo che dovrà essere pagato nel caso in cui l'impresa richieda alla Camera l'erogazione di un servizio. Si ricorda che al di sotto delle 5000 imprese affiliate e ove il bilancio della struttura non consenta la sopravvivenza, potrà essere disposto dal Ministero l'accorpamento di più Camere di Commercio. Per quanto riguarda le competenze ulteriori, si segnalano la promozione della formazione continua e lo sviluppo delle Aree Industriali, mentre, grazie ad un decreto del luglio 2015, le Camere svolgono ormai anche il ruolo di autorità/ufficio di registrazione che offre alle imprese la possibilità di ottenere la firma digitale.

angelo.tedde@sistemacamerale.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Il percorso comune in Europa



TTIP: per un'armonizzazione normativa più attenta alle PMI

Il capitolo della cooperazione in campo normativo del TTIP UE-USA, giunto all'ottavo round di negoziazioni, prevede una serie di misure volte non solo a superare gli ostacoli tecnici agli scambi in svariati settori industriali e nella sicurezza alimentare, ma anche a garantire la coerenza delle legislazioni future tra le due sponde dell'Atlantico. In quest'ottica il trattato rappresenta una grossa opportunità per le PMI europee sui mercati americani. Tuttavia, dall'attenta valutazione del testo da parte di EUROCHAMBRES, in prima linea sul monitoraggio degli sviluppi del TTIP, emerge la necessità di una maggiore considerazione dell'impatto del trattato sul tessuto PMI ex-ante, secondo

il principio del "Think Small First". Dalle raccomandazioni politiche di EUROCHAMBRES emerge che ad oggi i principi di valutazione di impatto sulle PMI variano sensibilmente tra i due sistemi e viene pertanto auspicata una maggiore armonizzazione; inoltre la centralizzazione dei servizi di assistenza alle PMI su un interlocutore unico in entrambi i continenti potrebbe avvantaggiare le PMI nel reperimento di informazioni e assistenza. Tale sistema permetterebbe anche un dialogo più fluido sulle questioni regolatorie escluse dallo scopo del TTIP e un interfaccia costante sull'evoluzione e l'applicazione del trattato sulle PMI.

marco.bonfante@sistemacamerale.eu



Accesso al credito più attento alle PMI

La Commissione Europea ha recentemente deciso di approfondire l'impatto della Direttiva sull'accesso alle attività degli istituti finanziari (CRD IV) e del Regolamento per i requisiti prudenziali degli istituti finanziari (CRR). Due misure importanti per regolare le problematiche legate agli investimenti nonché le modalità più rigide introdotte per l'accesso al credito delle Piccole e Medie imprese. EUROCHAMBRES ha concentrato il suo contributo sul tema dell'erogazione di finanziamenti nei confronti delle PMI sotto le nuove regole. Dal riscontro fornito dai membri emerge che l'irrigidimento dei requisiti non ha danneggiato le PMI in genere, complice anche la propensione delle stesse a non rivolgersi agli istituti privati ma a quelli pubblici o consortili. Le difficoltà di accesso risultano derivare più dal monopolio negoziale delle banche e soprattutto dal valore minimo troppo basso di 1,5 milioni di credito, spesso superato dalle PMI nelle richieste e oltre il quale si innescano condizioni molto più severe di accesso.

marco.bonfante@sistemacamerale.eu

EUROCHAMBRES partner del programma RECP EU-Africa

EUROCHAMBRES ha annunciato il suo coinvolgimento ufficiale, in qualità di partner, nel programma intergovernativo di cooperazione per lo sviluppo dei mercati di energie rinnovabili in Africa (RECP). L'iniziativa, implementata dall'*EU Energy Initiative Partnership Dialogue Facility (EUEI PDF)*, di cui fanno parte la Commissione europea e i governi di Austria, Finlandia, Francia, Germania, Paesi Bassi e Svezia, è gestita dalle agenzie di cooperazione a livello nazionale. Di varia natura le attività di

RECP: il supporto alle imprese nell'individuazione di settori d'investimento adatti alle loro caratteristiche, tramite la pubblicazione di studi e di analisi dello *status* dei mercati energetici africani; l'identificazione e la promozione di concrete opportunità progettuali; le azioni informative e di aggregazione, attraverso l'organizzazione di eventi di networking volti a stabilire i primi contatti per la costituzione di eventuali partenariati. In ambito finanziario, la novità è il prossimo lancio di due *tool*, ancora in fase di completamento: un database di raccolta dei più di 75 strumenti finanziari



ad hoc per i progetti sull'energia rinnovabile nel continente africano e il *RECP Finance Facilitator*, una piattaforma di supporto che fornirà alert puntuali sulle potenziali opportunità di finanziamento e offrirà assistenza per lo sviluppo delle proposte. Il coinvolgimento di EUROCHAMBRES consisterà soprattutto nella promozione di RECP presso le PMI europee, al fine di facilitarne la cooperazione con le omologhe africane.

stefano.dessi@sistemacamerale.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Economia circolare: un ciclo di vita più sostenibile per l'industria europea

È stato presentato il 2 dicembre dalla Commissione Europea il pacchetto sull'economia circolare. Concetto già diffuso a livello sociale in modelli economici di riutilizzo e condivisione, la nuova proposta intende mettere a sistema un nuovo approccio di sostenibilità industriale; in gioco c'è un'opportunità di crescita stimata del 3,9% del Pil UE e 580.000 nuovi posti di lavoro. Sulle varie misure legislative e di finanziamento previste dal pacchetto, di particolare interesse camerale risultano quelle orientate alla tracciabilità, al riutilizzo dei rifiuti urbani, con un obiettivo di riciclaggio vincolante entro il 2030 del 65%. La mappatura sul territorio dei siti per lo smaltimento e la trasformazione dei rifiuti potrà avvenire soltanto grazie al supporto informativo sulle imprese operanti in tale settore, anche nell'ottica di una creazione di un registro rifiuti unico a livello europeo. Inoltre sul tema della simbiosi industriale le Camere possono giocare una partita di rilievo sul trasferimento tecnologico, disseminando le conoscenze dai laboratori di ricerca al territorio e promuovendo le buone prassi delle grandi industrie presso le PMI.

marco.bonfante@sistemacamerale.eu

Imprenditoria femminile: prospettive 2016

Nella nuova programmazione comunitaria, l'attenzione al tema dell'imprenditoria femminile viene, come è noto, declinata diversamente dal passato. In assenza di finanziamenti ad hoc nell'ambito di COSME, la tematica è inserita di fatto come priorità, in termini di uguaglianza di genere e innovazione sociale, in quasi tutti i programmi, perdendo sicuramente in im-

patto diretto sulle imprese potenziali beneficiarie. Sul versante legislativo, invece, l'obiettivo continua essere quello di valorizzare il potenziale di crescita per l'economia europea "al femminile". Ma anche in questo caso, i negoziati fra le istituzioni restano complicati. Il programma di lavoro della Commissione 2016 prevede la ratifica della proposta di Direttiva che dispone un obiettivo del 40% di presenza femminile tra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e dal cui scopo, ricordiamo, sono escluse le PMI. Ad oggi il testo è bloccato a livello di Consiglio da alcuni Paesi nordeuropei che hanno già una legislazione in vigore più avanzata e non ritengono necessaria l'introduzione di vincoli europei. Una situazione che rischia di penalizzare gli altri Stati membri. Grazie alle forti pressioni del Parlamento Europeo su tale fronte, si spera che l'approvazione di tale iniziativa legislativa possa rilanciare in futuro anche il tema finanziamenti con linee dedicate a livello europeo.

marco.bonfante@sistemacamerale.eu



Nord-Pas de Calais e cambiamento climatico: la risposta delle Camere di Commercio

Con il progetto "Terza rivoluzione industriale", la Camera di Commercio della Francia del Nord ed il Consiglio regionale Nord-Pas de Calais hanno lanciato sin dal 2012, in collaborazione con Jeremy Rifkin, un ambizioso programma per promuovere l'utilizzo di nuove fonti energetiche e nuove forme di comunicazione. Un Master Plan regionale, costruito insieme a 120 rappresentanze territoriali e che poggia su 5 pilastri. L'obiettivo 100% nell'uso di energie rinnovabili al 2050; entro la stessa data, equilibrio tra produzione e consumo su tutto il sistema immobiliare; sviluppo delle capacità di stoccaggio dell'energia; sviluppo di reti intelligenti per controllare i consumi; ed infine, una riorganizzazione della mobilità di persone e merci. Ad oggi sono stati lanciati più di 150 progetti di imprese, attori sociali, universitari o del mondo scientifico finanziati con fondi nazionali, regionali ed europei. Il budget del progetto è stimato in 1 miliardo di EUR per il periodo 2013-2018. Sono stati creati un Fondo ad hoc per gli investimenti, il "libretto di risparmio della Terza Rivoluzione industriale", un dispositivo che permette di finanziare progetti d'impresa e diverse iniziative di Crowdfunding. Il 3 dicembre le organizzazioni partecipanti al COP21 hanno potuto prendere visione di quanto finora realizzato, utilizzando un TGV messo appositamente a loro disposizione da Parigi a Lens.

flavio.burlizzi@sistemacamerale.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Gli incentivi alla mobilità giovanile nell'UE: il bando *Your first Eures Job*

Pubblicato a metà novembre l'invito a presentare proposte *Your first Eures Job*, che si propone di favorire la mobilità giovanile all'interno dell'UE e nell'area SEE. Con a disposizione un budget di 6 milioni di €, questa call annuale agisce su due linee operative: se da una parte fornisce supporto ai giovani europei fra i 18 e i 35 anni, intenzionati ad inserirsi nel mercato del lavoro – attraverso tirocini, periodi di apprendistato o contratti a breve termine siglati per un periodo minimo di 6 mesi – in un Paese europeo diverso da quello di residenza, dall'altra assiste i datori di lavoro, in particolare le PMI, nella copertura delle spese per la ricerca e la formazione di personale qualificato. I progetti, cofinanziati a livello UE fino ad un massimo del 95%, devono essere presentati da consorzi costituiti da almeno 7 organizzazioni stabilite nei diversi Stati ammissibili, 5 delle quali appartenenti alla rete EURES per la mobilità professionale: compito dei consorzi è la fornitura dei servizi previsti, dalle informazioni alla raccolta/disseminazione delle candidature, dal collocamento al *matchmaking* fra domanda e offerta. Ancora a carico degli associati EURES – in questo caso gli uffici di coordinamento nazionale – la guida dei consorzi, mentre

la partnership associata è aperta. I potenziali candidati possono inviare proposte alla DG EMPL della Commissione entro il 18 marzo 2016.

stefano.dessi@sistemacamerale.eu



I finanziamenti per il settore ittico Ue: *Enjoy, it's from Europe!*

Recente l'annuncio, da parte della Commissione europea, dello stanziamento di nuovi fondi nell'ambito del settore ittico europeo: nel primo trimestre del 2016, infatti, sarà lanciato il primo invito a presentare proposte, ricompreso nel Fondo europeo per il Settore marittimo e la Pesca (EMFF), a favore di organizzazioni di produttori, organizzazioni di categoria ed enti pubblici, avente per tema la promozione e la diffusione a livello trans-europeo di informazioni sulla qualità dei prodotti ittici europei, sia selvatici che di allevamento. Le campagne, intitolate non a caso *Enjoy, it's from Europe*, avranno a disposizione un ammontare di ben 110 milioni di €, cifra che si ritiene dovrebbe quasi raddoppiare nei prossimi tre anni. La concessione del finanziamento prevederà un supporto per l'aumento della quota di mercato del produttore fuori dall'Europa, mentre quest'ultimo avrà l'obbligo di fornire ai consumatori stranieri informazioni dettagliate sul livello qualitativo e sulle peculiarità del prodotto ittico commercializzato, la cui promozione dovrà essere vincolata a quella di un altro prodotto ali-

mentare dell'UE. Ogni singola campagna sarà finanziata fino al 70/80 % del totale, mentre non vi sarà un contributo nazionale. La Commissione ha annunciato, infine, l'adozione del PON Italia per il settore marittimo e dell'acquacoltura, che si avvarrà, per il periodo 2014-2020, di un budget pari a 978 milioni di €, la metà dei quali disponibili tramite il contributo dell'EMFF.

stefano.dessi@sistemacamerale.eu

Nuove risorse per le PMI del Mezzogiorno

100 milioni di euro per facilitare l'accesso al credito delle PMI del sud Italia e rafforzarne la competitività: è con questo obiettivo che l'Italia ha deciso, recentemente, di aderire alla *SME Initiative* della Commissione attraverso un Programma operativo ad hoc finanziato al 100% dal Fondo europeo di sviluppo regionale.

La SME Initiative è uno strumento finanziario congiunto della Commissione europea, la Banca europea per gli investimenti e il Fondo europeo per gli investimenti progettato per diventare la risposta rapida ed efficace alle esigenze delle PMI ed incrementarne l'accesso al credito, creare posti di lavoro e stimolare la crescita. Nel caso dell'Italia, l'Esecutivo europeo si aspetta che gli investimenti previsti dal Programma operativo, nella forma di cartolarizzazione dei prestiti esistenti, generino 600 milioni di euro di nuovi prestiti per le PMI grazie all'effetto leva prodotto dagli investimenti privati. Questa ulteriore iniziativa completa l'azione del Fondo europeo per gli Investimenti che ha già firmato accordi con gli istituti di credito italiani CREDEM e BPER al fine di erogare nuovi prestiti alle PMI con la garanzia UE del Fondo europeo per gli investimenti strategici.

angelo.tedde@sistemacamerale.eu

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 6 N. 11

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustiana, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@sistemacamerale.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.